

Un esempio significativo

Trasformazione fondiaria a Venosa

Perugia

Motivi di lotta per l'attuazione del piano umbro

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 28.

Trecento copie della relazione del Piano di sviluppo economico regionale umbro sono state distribuite nel corso della solenne manifestazione di domenica tra i rappresentanti degli Enti locali, dei partiti politici, dei sindacati, dei membri del comitato regionale e dei comitati di proposta. Intanto continuano i commenti sul significato e sul valore della manifestazione di domenica e sulle dichiarazioni dei vari oratori.

La manifestazione e i discorsi dei vari oratori sono serviti anche a dare una risposta chiara, sebbene indiretta, a tutte quelle affermazioni e a tutti quegli atteggiamenti (di parte democristiana) che con sempre maggiore frequenza sono venuti alla luce in questi ultimi tempi e che hanno come scopo centrale di far apparire l'esperienza del piano umbro come una esperienza democristiana, come un prodotto della politica democristiana; e che, in definitiva, tendono a trasformare il piano di sviluppo in un qualsiasi strumento elettorale.

A tal proposito sia l'onorevole Micheli che il prof. Lombardini sono stati chiari e senza reticenze: il piano regionale umbro si è realizzato sulla base della volontà politica espressa dalle varie forze politiche e dalla spinta delle masse lavoratrici.

Ma a noi sembra che proprio la chiarezza con cui sono state fatte certe affermazioni (soprattutto quelle che riguardano la creazione dell'Ente regione, la necessità di una politica nazionale di piano, l'inserimento degli Enti locali in ogni momento dell'attuazione dei piani di sviluppo economico), chiarezza unita a un'assoluta mancanza di critica verso il governo e verso quelle forze politiche che non solo non hanno dimostrato alcuna vo-

lontà di volerne l'attuazione ma anzi, nella pratica, lo hanno ignorato e lo hanno indecorosamente condizionato; a noi sembra, dicevamo, che tutto questo possa rischiare di trasformare l'importante manifestazione di domenica in un'esercitazione accademica o in un discorso ambiguo.

Non vorremmo essere fraintesi: il nostro pensiero è che le cose dette sono giuste, ma potranno acquistare un reale valore solo nella misura che saranno trasformate in motivi di lotta e di mobilitazione da parte delle masse popolari umbre e da parte di tutte quelle forze politiche che fermamente credono nella forza di rinnovamento democratico che contengono in sé e l'Ente regione e la politica di programmazione.

Dobbiamo dire che, se si riflette bene e se si tirano tutte le conclusioni delle cose dette o accennate nella manifestazione di domenica, si deve giungere anche a una chiara indicazione degli ostacoli che si scatenano e soprattutto delle forze e certi indirizzi politici potranno creare alla vita del piano regionale.

Per questo, mentre sono da accettare e da condividere tutte le affermazioni che l'onorevole La Malfa ha fatto sull'Ente regione e sul nuovo significato che questo ente viene ad acquistare se collegato con il problema della pianificazione nazionale, non si può, proprio in questa occasione, accettare né la mancata spiegazione del perché il governo, di cui pure l'onorevole La Malfa è autorevole membro, ha rinviato l'approvazione delle leggi istitutive, né tanto meno l'affermazione che ciò che non è stato fatto in questa legislatura sarà senz'altro fatto nella prossima.

Frasi di questo genere sono irrisorie e prive di valore.

Lodovico Maschiella

Catanzaro

Un aeroporto intercontinentale a S. Eufemia

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 28.

Nel corso della sua ultima conferenza stampa, il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Aldo Ferrara, ha fatto il punto sullo stato delle infrastrutture e, principalmente, sull'aeroporto intercontinentale di S. Eufemia Lamezia.

Alla luce degli ultimi fatti è risultato che la Cassa per il Mezzogiorno, secondo le ultime disposizioni di legge, può finanziare porti e aeroporti che ricadono nelle zone dei nuclei riconosciuti, per cui l'aeroporto di S. Eufemia Lamezia, ricadente, appunto, nel nucleo riconosciuto omonimo, dovrà ottenere i contributi da parte dello Stato.

L'importo complessivo si aggira sui tre miliardi di lire.

Non sfugge l'importanza che avrà questo aeroporto per i commerci con i mercati orientali, e non sfugge neppure che tale opera è stata voluta e sarà realizzata da chi mira a conquistare i mercati che si affacciano sul Mediterraneo.

La Calabria, quindi, diventerà una zona di transito e ben poca utilità avrà

dalla costruzione di questo aeroporto.

Altra «opera» che dovrà essere realizzata con lo stanziamento di 8 miliardi di lire è il raccordo autostradale S. Eufemia Lamezia-Catanzaro che sarà un doppio della malfamata «Strada dei Due Mari», anzi, in alcuni tratti si serve proprio della «Due Mari».

In poche parole, con l'approvazione della campagna elettorale la DC presenta agli elettori catanzaresi e calabresi gli accenti di qualche opera che potrà essere realizzata, completamente, forse fra dieci o dodici anni.

Il tutto, quindi, serve ad illudere ancora l'elettore calabrese facendogli vedere che qualche cosa si «fa», che non è tutto nero ciò che ci circonda.

E frattanto, molti comuni rimangono ancora collegati in malo modo con il resto della provincia e della regione, le «mulattiere» sono impraticabili sia d'inverno che d'estate, le case mancano, il disagio aumenta.

Ma la DC pensa ad altro: ai punti mastodontici come quelli sulla «flumarella», sulle superstrade, agli aeroporti intercontinentali...

Antonio Gigliotti

E' stata attuata dalla Amministrazione comunale. Due grandi aziende sostituiscono il frazionamento improduttivo della terra.

Dal nostro inviato

VENOSA (Potenza), 28. Con l'approvazione nei giorni scorsi del progetto di trasformazione fondiaria di circa 1.000 ettari di terreni comunali, l'amministrazione popolare di Venosa ha stabilito un importante esempio, per tutto il meridione, di alternativa concreta alla emigrazione ed un serio apporto, a livello di intervento degli Enti Locali, alla soluzione della crisi della agricoltura.

Una soluzione, appunto, democratica, volta a beneficio delle masse contadine e legata alla realtà sociale della campagna.

Si tratta della trasformazione di due vasti territori (contrada «Messere» e «Notarchirico») attualmente ceduti in fitto a parecchie decine di affittuari. Su questi terreni si è sempre esercitata una coltura di rapina determinata dall'eccessivo frazionamento, dalla mancanza di capitale fondiario, di esercizio, di direzione tecnica, di ordinamenti culturali razionali, di strade di accesso e di servizio interno, di capitale agrario: in una parola, si tratta di terreni lontani da ogni forma di civiltà, senza un minimo di intervento pubblico, fortemente passivi per le casse comunali e da cui, in definitiva, la gente non può che scappare.

L'iniziativa dell'Amministrazione è quindi volta a modificare questi mali con la creazione di due grandi complessi aziendali, indipendenti strutturalmente ma collegati fra loro in fatto di conduzione e di dotazione di capitale agrario (macchine, motrici ed operatrici, bestiame da reddito), dotati dei fabbricati indispensabili all'esercizio dell'attività agricola e di quella industriale necessaria per la trasformazione dei prodotti, da vendersi direttamente senza intermediari attraverso cooperative di consumo.

E' il caso di dire, dopo questa decisione del Consiglio Comunale di Venosa, che in provincia di Potenza si vedrà finalmente, e per la prima volta, una iniziativa a favore dei contadini anziché della azienda capitalistica (finanziata quest'ultima dal Piano Verde).

Per questo, dunque, denno pubblico verrà investito un vantaggio di chi lavora la terra.

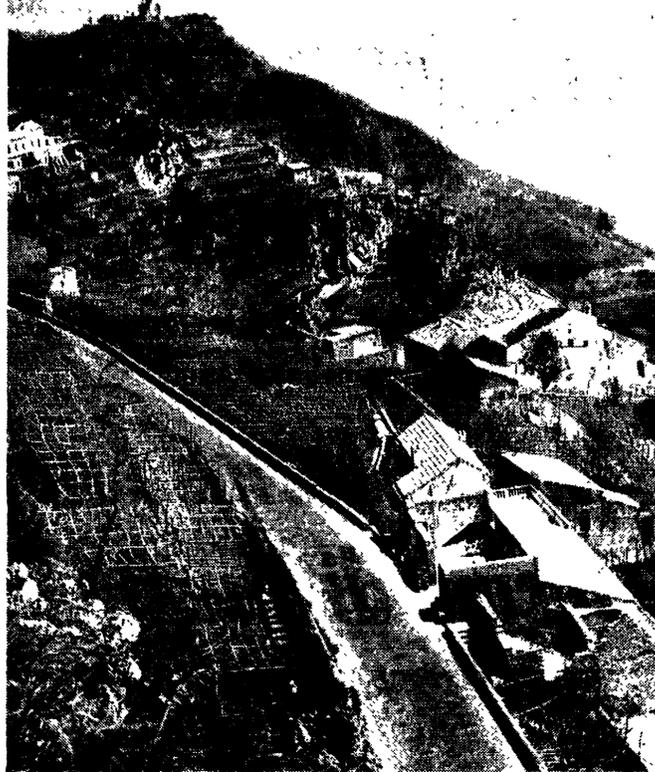
Ancora, tutto ciò sta chiaramente ad indicare che senza l'iniziativa e l'intervento massiccio degli organi democratici si può fare soltanto demagogia e speculazione elettorale. Si potranno magari avere cerimonie e pose di prime pietre; non si risolverà certamente la crisi di fondo che oggi investe tutta l'agricoltura.

E' in questo senso che allo inizio affermavamo che questo progetto di trasformazione fondiaria costituisce un esempio: di intervento di un organismo democratico e dalla chiara intenzione di mirare alla utilizzazione della terra (base territoriale su cui si sviluppa l'attività agricola) come strumento di lavoro alla pari del capitale agrario di esercizio e del lavoro manuale ed intellettuale.

E' su questa linea di fondo che si è mossa la relazione generale curata dallo studioso dott. R. Sabia), la quale prevede anche l'impianto di un caseificio, a Venosa, per la trasformazione del latte prodotto dalle due nuove aziende.

E' questa la dimostrazione, contro la squallida profezia dell'emigrazione addebitata ai governi d.c. e dalla rinunciataria classe dirigente meridionale, che la impostazione razionale dei problemi agricoli, rifiutando la convinzione secondo cui «la agricoltura è morta», è, invece, condizione indispensabile per la affermazione sul piano economico e produttivo di ogni esperimento di trasformazione e di benessere per i lavoratori della terra.

Rodolfo Pecorella



Furore, uno dei paesi della Costa Amalfitana dove le colture sono state distrutte dal gelo

Arezzo

Nuova viabilità con l'«asse attrezzato»

Dal nostro corrispondente AREZZO, 28.

La città di Arezzo disporrà ben presto di una rete stradale di prim'ordine. Entro breve tempo saranno infatti realizzate quelle linee fondamentali che, tracciate dal nuovo Piano Regolatore Generale, otterranno l'unanime approvazione del Consiglio Comunale.

Immediatamente dopo tale approvazione la Giunta comunale incaricò un professionista di redigere i progetti e questi sono stati già ultimati. Si tratta ovviamente di opere rilevanti il cui costo complessivo supera largamente il miliardo di lire.

Un tale onere non potrebbe mai essere affrontato con le risorse del Comune. L'Amministrazione comunale ha interessato perciò della questione l'ANAS, il Sindaco di Arezzo ha anzi notiziato il Consiglio di amministrazione dell'ANAS deciderà in concreto entro la prima decade di febbraio e pare che, una volta deciso, entrerà in vigore il mese di marzo all'appello dei lavori.

La nuova viabilità prevista dal Piano Regolatore, come si ricorderà, fa perno su un grande asse attrezzato che con un investimento di 1.200 miliardi (9 per Firenze) si snoderà attraverso la periferia della città fino alla statale 71 per Roma e ancora oltre fino alla nuova Anconitana, che porta più a sud dell'attuale, sarà la nuova «strada dei due mari».

Tale soluzione ha il pregio di assicurare la congiunzione del nodo stradale aretino con le grandi arterie di transito consentendo al massimo un veloce scorrimento, liberando l'interno della città senza tuttavia isolare Arezzo dalle grandi correnti di traffico economico e turistico.

Il grande asse attrezzato, che sarà lungo circa 6 km., è previsto in due corsie con una carreggiata che andrà da 24 metri di larghezza. Essi inizierà nella Fiorentina, presso S. Leo, giungerà in viale Piero della Francesca, all'Orto di S. Maria, e incontrerà la Romana nel tratto tra via Vittorio Veneto e via Adigat.

Pare tuttavia che l'ANAS almeno in un primo tempo riesca a evitare ciò al massimo e lo farà con ogni probabilità vincolando molti ettari di terreno al piano dell'edilizia economica e popolare che, attualmente, lo studio dovrebbe prevedere circa 40.000 vani nei prossimi dieci anni.

Fiorenzo Gigli

NOTIZIE

UMBRIA

Lettera al Sindaco di Spoleto

Il consigliere comunale Franco Pallucchini a nome del gruppo consiliare comunista, ha inviato una lettera al Sindaco di Spoleto, nella quale, dopo aver ricordato il grave aumento del costo della vita verificatosi nell'ultimo anno, segnalato anche dalla stampa locale, in seguito al rincaro dei prezzi di prima necessità, delle tariffe dei servizi pubblici essenziali e dei fitti delle abitazioni; rincaro che spinge ad un progressivo abbassamento del tenore di vita dei lavoratori, specie a Spoleto dove vigono salari molto bassi - sostiene che - tali aumenti sono dovuti al peso crescente dei grandi monopoli an-

che nel settore distributivo e alla speculazione commerciale, che rapinano a un tempo produttori agricoli e consumatori».

Il consigliere Pallucchini chiede che l'Amministrazione Comunale, in accordo con le varie associazioni di categoria, partiti, sindacati, ecc., si faccia promotrice di una azione, che oltre alla pressione sugli Organi Governativi, affinché prendano i dovuti provvedimenti, contribuisca con concrete misure ad impedire il continuo aumento del costo della vita».

Lutto

E' deceduto a Saluta (Arezzo) Orlino Ducci padre del compagno Ezio della sezione «Oleese» di Genova. A lui ed alla famiglia le condoglianze dei compagni della «sette» di Genova, della sezione «Oleese» e della nostra redazione.

Avellino

Riscaldamento per i terremotati

Una richiesta al Sindaco di Grottamirarda

GROTTAMIRARDA, 28. Il Comitato Direttivo della sezione locale del PCI, avendo appreso che nei vicini Comuni di Flumeri, Ariano, Montecalvo, ecc. le amministrazioni civiche hanno provveduto, a proprie spese, al riscaldamento delle baracche assegnate ai terremotati, ha rivolto un invito al Sindaco di Grottamirarda ad adottare lo stesso provvedimento per i sinistrati del Comune.

Il Comitato Direttivo ha fatto presente che la totalità dei terremotati sistemati nelle baracche della zona Condotto non si trova nelle condizioni di sopportare le spese per il consumo dell'energia elettrica, tanto che molte famiglie evitano di accendere le stufe soffrendo i rigori del freddo, particolarmente intenso quest'anno.

Per i baraccati della campagna, il Comitato ha suggerito al Sindaco di disporre

Intervento dei parlamentari comunisti a favore dell'Abruzzo

I parlamentari comunisti abruzzesi hanno avuto un colloquio sabato scorso con il Ministro degli Interni per sollecitare nuovi interventi a favore dell'Abruzzo gravemente colpito dalle nevicate e dal cattivo tempo.

Il Ministro ha assicurato che in aggiunta alle somme già inviate ai Prefetti ed agli ECA, provvederà ad inviare altre somme di danaro, automobili ed altro materiale per alleviare le gravi condizioni delle popolazioni abruzzesi.

Provocati dalla recente ondata di gelo

Oltre trenta miliardi di danni alle colture amalfitane

Perdute al 75% la produzione dei limoni, all'80% quella dei mandarini, al 100% quella delle patate e degli ortaggi - Drammatica situazione dei coltivatori - Richieste urgenti al governo

Dal nostro corrispondente

MAIORI, 28. Tre giorni e tre notti di freddo e vento gelido hanno distrutto nella costiera amalfitana il lavoro di diverse generazioni di coltivatori. Dai dati che pervengono dalle locali sezioni del Partito emerge un quadro impressionante dei danni provocati alle colture e ai prodotti da quello che è stato l'inverno più rigido da cinquant'anni a oggi.

Risulta perduta al 75% la produzione dei limoni, all'80% quella dei mandarini e delle arance, al 100% quella delle patate. Risultano pure completamente bruciate dal gelo tutte le coltivazioni di ortaggi e di primizie, oltre ai foraggi e all'erba da pascolo.

Interi famiglie contadine e mezzadri, numerosi piccoli proprietari e coltivatori diretti (la zona è socialmente caratterizzata dallo spezzettamento infinitesimale della proprietà) si trovano così, all'inizio dell'anno, privati di ogni mezzo di sostentamento e di ogni possibilità di reddito.

La situazione è ancora più grave se si considera che le enormi spese di copertura del prodotto, sostenute dall'autunno fino ai primi freddi invernali, da tutti gli interessati alle coltivazioni in collina o in piano, sono state generalmente a credito, cioè con pagamento alla raccolta del prodotto, e così pure le spese per la concimazione chimica del terreno. Di modo che, oltre a non avere più mezzi per se stessi, gli agricoltori e i mezzadri del posto hanno di fronte le scadenze dei debiti contratti con privati o con banche, con l'assoluta impossibilità di estinguerli e quindi con il pericolo di diventare oggetti di procedure immobiliari di espropri.

Ma ciò che è ancora più grave, e che rende la situazione esplosiva, è il pericolo che non solo il prodotto, ma anche le piantagioni abbiano sofferto per il gelo.

Secondo una stima approssimativa e ottimistica il 60% delle piantagioni di agrumi nelle zone collinari dei comuni di Maiori, Minori, Tramonti, Cetara, Amalfi, Ravello, Scala, Positano, Praiano e Furore è già irrimediabilmente perduta.

Ciò significa che il ciclo produttivo si interrompe per cinque o sei anni nelle zone colpite, cioè fino a quando alle piante essiccate dal gelo fin nelle radici non siano state sostituite piante nuove.

I problemi che vengono sul tappeto sono enormi. Innanzi tutto occorre prevedere che l'agricoltura della costa di Amalfi, essenzialmente agrumaria, è già stretta da sei anni di congiuntura sfavorevole per la perdita dei mercati esteri e per la forte concorrenza che il prodotto di altre zone (Sicilia, Calabria, ecc.), nelle quali i costi di produzione sono di gran lunga inferiori, esercita sui mercati nazionali.

La topografia stessa della zona e le caratteristiche della coltivazione a terrazze in collina, in posti in cui mancano del tutto strade vicinali camionabili, hanno reso negli ultimi anni ancora più difficile la sopravvivenza delle piccole aziende agrarie.

Quest'ultima catastrofe, che per l'ampiezza delle forze umane ed economiche che colpisce può essere considerata, sotto molti aspetti, più grave dell'alluvione del 1954, significherà l'abbandono completo delle campagne da parte dei contadini, dei mezzadri e dei piccoli proprietari e coltivatori diretti? Come potranno queste categorie, che rappresentano più della metà della popolazione attiva della zona, sopravvivere per cinque o sei anni senza reddito, senza mezzi e senza aiuti? Sorge quindi la necessità che i partiti e le amministrazioni della zona, raccogliendo le istanze delle popolazioni colpite, si facciano promotori in sede parlamentare e governativa dei provvedimenti che da più parti vengono invocati e che potrebbero, se assunti in

tempo, fermare la temuta fuga collettiva dalle campagne e alleviare la disperazione e la miseria delle categorie ridotte senza lavoro e senza mezzi.

I parlamentari comunisti della circoscrizione hanno già promosso il loro interessamento per la presentazione in sede competente delle richieste di massima che riguardano: 1) l'erogazione di sussidi continuativi per le famiglie mezzadri e per i piccoli coltivatori diretti; 2) la proroga per legge di tutte le scadenze dei prestiti agrari di esercizio o di miglioramento contratti dai mezzadri o dai coltivatori diretti o piccoli proprietari con banche o privati; 3) la esenzione dall'imposta e dalle sovrim-

poste fondiarie per i proprietari, i fittuari e i mezzadri dei fondi colpiti dal gelo; 4) prestiti infruttiferi con scadenza pluriennale a favore delle piccole aziende agrarie e di quanti vorranno riattivare la piantagione distrutta; 5) la costruzione a carico totale dello Stato di strade vicinali camionabili; 6) l'azione a Consorzio di bonifica dell'intero territorio della costiera amalfitana, onde consentire l'estensione dei benefici propri di tale qualifica a una zona che, con la perdita della sua monocultura, rischierebbe altrimenti di morire da un punto di vista di economia agraria.

Silvestro Ferrara

Sardegna

280 milioni alla Pepsi-cola

Una decisione che favorisce i monopoli sacrificando gli imprenditori dell'isola



CAGLIARI, 28.

E' stato costruito recentemente a Cagliari un magazzino per l'imbottigliamento della Pepsi-cola. Per la realizzazione dei nuovi impianti la società americana - presieduta, com'è noto, dall'attrice Joan Crawford - ha ottenuto un grosso finanziamento dal Credito Industriale Sardo, per l'ammontare di 280 milioni.

Se è comprensibile che gli azionisti della Pepsi-cola cerchino di ampliare il loro giro di affari, appare poco chiaro l'indirizzo politico perseguito dal CIS.

Il finanziamento concesso alla ditta americana alimenta la diffusione di un prodotto che si pone in diretta concorrenza con uno dei pochi settori produttivi della Sardegna, e cioè l'industria delle acque gassate e in generale delle bevande analcoliche.

Questo intervento sembra invece andar contro gli intendimenti e le finalità per cui è sorto l'Istituto di credito, contro lo sviluppo delle risorse economiche dell'isola. In proposito sono indicati i finanziamenti concessi all'Eridania zuccheri, alla Rumianca, e alla Ceramica Europa.

Il CIS non ha la fisionomia di un qualsiasi istituto di credito, ma dovrebbe sostenere e finanziare, per legge, quelle iniziative che rimangono nell'ambito dello sviluppo industriale sardo.

Nel dibattito stoltosi di recente al Consiglio regionale, sono state mosse, da tutti i settori, critiche alla politica del CIS, per la mancanza di un organico programma di interventi e soprattutto per la dispersione di capitali in finanziamenti a favore di iniziative che sotto nessun aspetto appaiono iscritte in un piano di sviluppo industriale della Sardegna.

Al contrario, la politica del CIS è diretta a favorire in

particolare i monopoli italiani e stranieri, che trovano nell'Isola un ottimo «campo di atterraggio» per i loro affari.

Questa situazione è stata rievocata dallo stesso assessore all'Industria, il sardista on. Pietro Mellis, che ha affermato che il CIS è sfuggito ad ogni controllo e che la politica creditizia da esso svolta ha determinato, senza che ne abbiano beneficiato gli imprenditori, i finanziamenti concessi dall'Amministrazione regionale.

La destra clericale ha, infatti, posto una seria ipoteca sull'istituto di credito, insistendo sulla presidenza il suo uomo più in vista, Raffaele Garzia, presidente, tra l'altro, dell'Azione cattolica diocesana.

L'on. De Magistris, nella Assemblea regionale, ha mosso numerosi rilievi ai finanziamenti concessi dal dottor Garzia alla Pepsi-cola, alla Petrolchimica, ecc. Ma è chiaro che si tratta soltanto di una mossa tattica.

Basti pensare che il presidente della Regione, on. Ferrarini, ha approvato la politica del CIS «per il considerevole apporto dato al miglioramento delle condizioni dell'Isola».

Sono i de che hanno responsabilità di governo e di amministrazione che, in politica, Garzia ricorre l'imprimatur della intera Democrazia Cristiana sarda, salvo qualche raro caso isolato che ha per protagonista chi non ha alcuna potere né politico né economico.

NELLA FOTO: il magazzino prefabbricato della Pepsi-cola a Cagliari.

Ieri alle ore 13 è spirato **VINCENZO CORRAO** la moglie Giuseppina Sammaritano, i figlioli padre Francesco, dottor Mario e onorevole Ludovico, le nuore Lucia D'Angelo e Anna Agate, i nipoti tutti, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti Alcamo, 28 gennaio 1963.